

IV DOMENICA DI PASQUA – 30 aprile 2023  
**IO SONO LA PORTA DELLE PECORE**  
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

**Gv 10,1-10**

*(In quel tempo)*

**Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.**

**Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore;  
il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce;  
egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.  
E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse,  
e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.**

**Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.**

**Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.**

**Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.**

**Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.  
Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere;  
io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».**

\*

*Per aver aperto gli occhi al cieco nato, Gesù è stato accusato di essere un peccatore, perché, per essi, il peccato è la trasgressione della legge divina. Gesù ribatte, affermando che sono loro, i farisei, i peccatori, perché, per Gesù, il peccato è quello che offende l'uomo, ed è ai farisei che Gesù rivolge il monito, che è contenuto nel capitolo decimo, del vangelo di Giovanni, lo rivolge ai farisei del tempo, ma anche a quelli di oggi.*

**“In verità, in verità...”**, quando si usa questa espressione nel vangelo di Giovanni, significa: vi assicuro, vi dico con fermezza, **“...io vi dico”**, quindi è rivolto il discorso ai farisei, **“...chi non entra nel recinto...”** - qui l'evangelista con il termine *recinto* adoperava quello che si usa per l'atrio del tempio. Questo è quello che vuole far comprendere: non si tratta di recinti di pecore, ma si tratta di popolo e di istituzione religiosa - **“... dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante”**.

Gesù è molto chiaro, sta parlando ai farisei: voi siete dei ladri, perché vi siete impadroniti del popolo di Dio. **Gesù è Dio, è il vero pastore e, soprattutto, voi siete dei briganti, perché avete usato la violenza per sottomettere questo popolo.**

Nello sfondo della denuncia di Gesù, c'è tutta l'accusa che il profeta Ezechiele, nel capitolo 34, fa ai pastori, che governano il gregge per il proprio interesse, per la propria convenienza, e non si interessano del bene e del benessere delle pecore.

E Gesù continua: **“Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore”**: Gesù rivendica di essere lui, come Dio, il vero pastore del suo popolo.

**“Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce”**: perché nella voce di Gesù riconoscono la risposta al bisogno, la risposta al desiderio di pienezza di vita, che ogni persona si porta dentro.

**“egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome...”**: Gesù non ha un rapporto con la massa, con un gregge, ma ha un rapporto speciale con ogni individuo, con ogni pecora;

**“...e le conduce fuori”**: il verbo adoperato dall'evangelista è quello usato nel libro dell'Esodo per indicare la liberazione dalla schiavitù e muoversi verso la terra della libertà.

**“E quando ha spinto...”** - letteralmente *cacciato fuori* - **“tutte le sue pecore”** - già Gesù, nell'episodio dell'entrata a Gerusalemme, aveva cacciato fuori le pecore dal tempio -

“...fuori tutte le sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce”: Gesù libera le pecore dal recinto dell'istituzione religiosa, ma non le richiude in un altro recinto, seppur migliore, concede loro la piena libertà.

E Gesù continua: “*Un estraneo invece non lo seguiranno...*”: questa espressione usata da Gesù non è una constatazione, è un consiglio che egli dà; “...*ma fuggiranno via da lui*”: bisogna fuggire via da quelli che si presentano come pastori ed invece sono soltanto dei lupi rapaci, “... *perché non conoscono la voce degli estranei*”; le pecore conoscono la voce di chi le ama e non di chi le vuole sfruttare; riconoscono, nella voce dei falsi pastori l'ansia di potere, l'ansia di dominio.

“*Gesù disse loro...*” - quindi è l'esortazione rivolta ai farisei - “...*questa similitudine*” - ed ecco la sorpresa : “*ma essi non capirono di che cosa parlava loro*”. Perché *non sono le sue pecore, non sono sordi, ma sono ostinati nella loro tentazione di potere e di ambizione.*

“*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono ...*” - questa è la rivendicazione del nome di Dio, quindi la pienezza della condizione divina che si manifesta in Gesù - “... *io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti*”.

Quindi Gesù ribadisce l'accusa ai capi religiosi di essersi impadroniti del gregge che era di Dio, che era il pastore, e di averlo sottomesso attraverso la violenza; “... *ma le pecore non li hanno ascoltati*”, ecco la constatazione di Gesù: *il popolo può essere stato sottomesso per paura, ma non per propria scelta!*

“*Io sono la porta: se uno entra attraverso me sarà salvato; entrerà e uscirà...*”: questo *entrare ed uscire* significa che Gesù non richiude il gregge in un altro recinto, e la porta non viene chiusa. *La chiusura della porta indica per il gregge sicurezza, però mancanza di libertà! No! Seguendo Gesù, c'è la piena libertà, si entra e si esce:*

e qui l'evangelista gioca sui termini della lingua greca - “*troverà pascolo*”: *pascolo*, nella lingua greca, si dice “*nome*”, mentre legge si dice “*nomos*”. Allora, con Gesù, non si trova una legge a cui obbedire, ma si trova *pascolo*, cioè un alimento che dà la vita.

#### Conclusione:

Gesù adopera per questi sedicenti pastori le stesse caratteristiche dei lupi, quindi *non sono pastori, ma sono lupi*, per cui bisogna stare attenti!

“*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere*”, c'è l'eco dell'accusa che aveva fatto già il profeta Ezechiele nel capitolo 22: “*i suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilanano la preda, versano il sangue e fanno perire la gente per turpi guadagni*”. Quindi Gesù identifica questi pastori come dei lupi; quindi bisogna stare attenti, bisogna fuggirli.

Essi vengono per “*rubare, uccidere e distruggere*”: le vere vittime del culto al tempio sono le persone. “*Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*”: quindi è un invito a emanciparsi da questi pastori, che impongono di accogliere il dono della pienezza di vita, che Gesù offre incondizionatamente ad ogni persona che ascolta la sua voce.